

Inchiesta nel mondo delle radio private: 1) Il fenomeno

Il cielo è una torta con 80 frequenze

In provincia di Firenze se ne sentono 52 - L'emittenza privata è diventata anche argomento di studio all'università - Le restrizioni burocratiche e il problema della regolamentazione Un pubblico disattento che « ama la radio perché libera la mente » - Voci e linguaggi differenti

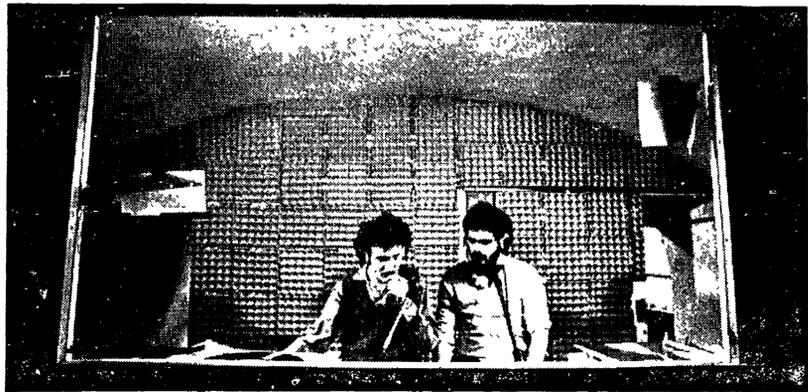
Il cielo è diviso come una torta. Ogni fetta corrisponde ad una lunghezza d'onda ed è assegnata per legge a determinate competenze: i servizi postelegrafonici, le comunicazioni private degli apparati di polizia e dei ministeri, la frequenza della radio e della TV di Stato. Poi c'è una fetta, quella che si prende sugli apparecchi radio che hanno la modulazione di frequenza, che va dagli 87,5 ai 104 mega hertz, in sigla mhz. E' la giungla delle emittenti private. Facendo un calcolo approssimativo di quante emittenti possono stare in quei 16,5 mhz, in teoria si arriva a circa 80.

C'ho n'amico etiope... La battuta la ricorderanno tutti, un giovane che telefona ad una radio multicolore (o più esattamente multicoloro) per il quale si è arrivati ad usare i termini di « giungla, dedalo, labirinto ». Ed in effetti, nell'etere, onde che si diffondono formano una vera e propria giungla.

La battuta del film circola ancora, quando si vuole schernire le voci della modulazione di frequenza. Un mondo multicolore (o più esattamente multicoloro) per il quale si è arrivati ad usare i termini di « giungla, dedalo, labirinto ». Ed in effetti, nell'etere, onde che si diffondono formano una vera e propria giungla.

Come funziona il microcosmo dell'emittenza privata? E' quanto abbiamo tentato di capire con una inchiesta fatta da una parte e dall'altra dei microfoni della modulazione di frequenza; facendo parlare chi lavora e chi usufruisce del cosiddetto « tam tam » del giovane: anche chi telefona dicendo « c'ho n'amico etiope... ».

comunicare alle autorità (P.S. e amministrazione delle poste) che si possiede una trasmettitore, dove si trova, su quale banda si trasmette. Se poi c'è qualcun altro che trasmette sulla stessa frequenza, si ricorre al pretore che in genere dà ragione a chi è arrivato primo.



sembra assai più complesso: fra quei 16,5 mhz si trova di tutto un po'. Voci differenti, linguaggi antitetici, musica di cento tipi. C'è chi trasmette 24 ore su 24 musica, di tutto da John Travolta al reggae, dalla musica con effetto terremoto al classico rock ai ritmi brasiliani.

chi «lima» il proprio vernacolo, cercando un perfetto « sanfreddiano ». A monte di tutto questo ci sta un problema fondamentale: la legge dice che chiunque può esprimere il proprio pensiero anche via etere. L'unica restrizione:

Una per una le antenne di Firenze

Una radiografia delle emittenti private, sapere esattamente quante sono vive non solo sulla carta, è un'operazione praticamente impossibile. Queste sono tutte le emittenti « senite » con un buon apparecchio sintonizzatore nel giugno scorso.

Table listing radio stations in Florence and surrounding areas with their call signs and frequencies. Includes stations like Radio Montecatini, Radio Sound, Radio Italia, etc.

Table listing radio stations in various parts of Tuscany with their call signs and frequencies. Includes stations like Radio Pontedera, Radio Zero, Radio Base, etc.

La strana vicenda della Rosley di Radda in Chianti

Fra dubbi e misteri c'è chi intasca 500 milioni

Strani passaggi fra società finanziarie dietro all'azienda di abbigliamento - Interrogativi sul ruolo della Centrofinanziaria del Monte dei Paschi - Il silenzio della DC

SIENA - Babbo Natale non c'entra, ma la Centrofinanziaria (una società a larga partecipazione azionaria del Monte dei Paschi) un regalo ha voluto farlo lo stesso. 500 milioni, e forse più finiranno nelle tasche di un industriale emiliano e forse andranno ad ingrassare chissà quali altri marescialli del clientelismo politico.

La storia è complicata nei suoi meccanismi ma chiarissima nell'obiettivo finale. La Rosley di Radda in Chianti è un'azienda che produce capi di abbigliamento di alta qualità, mercato ottimo, manodopera (120 lavoratori in gran parte donne) altamente qualificata. La fabbrica, rilevata agli inizi degli anni '70 dalla Centrofinanziaria (Monte dei Paschi e Banca Toscana 48 per cento delle azioni, IMI 49 per cento, Banco di Napoli 2 per cento e il rimanente 1 per cento ad altri piccoli azionisti) produce e vende bene tanto che, nel '77, ultimo anno di gestione della Centrofinanziaria, la Rosley immette sul mercato ben 111.470 capi di abbigliamento.

qual'è la opinione del presidente del collegio dei sindaci del Monte, così sempre ligio e fiscale? E il presidente dell'Istituto senese perché nelle sue conferenze rotariane non parla anche di queste cose? Tante domande in attesa di risposta. Intanto i comunisti hanno intenzione di chiedere la convocazione della deputazione del Monte dei Paschi, del consiglio della Centrofinanziaria: non intendono transigere su una vicenda così oscura. La DC, invece, mentre nelle assemblee pubbliche è sempre schierata dalla parte delle ricerche sindacali e dei lavoratori, sembra aver in suo seno alcune forze che hanno caldeggiato l'affare. Resta il problema del ruolo della Centrofinanziaria: in un'altra fabbrica di confezioni, la ICS, sono stati perduti in questi anni quasi 6 miliardi: si vuol continuare in questa strada anche per la Rosley?

Sandro Rossi

Advertisement for Christmas parties (FESTE) with dates Dec 25 and 31, and contact information for Arrivano le FESTE.

Advertisement for Abboni & Andrei, a jewelry and watch store in Florence, offering services for every occasion.

Advertisement for Cavurotto, a jewelry and watch store in Florence, offering a wide range of articles at low prices.

Advertisement for NESI S.P.A., a car dealership in Florence, highlighting the quality of Lancia Autobianchi cars.

Advertisement for Italstile di Andreoni Pelletterie, a leather goods store in Florence, offering high-quality leather products.

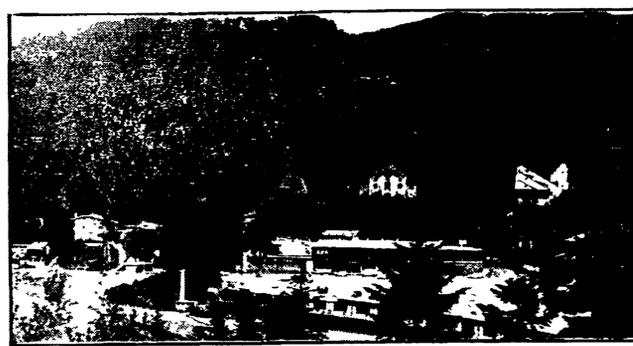
Advertisement for Castorina, a furniture store in Florence, offering a wide range of furniture and home decor items.

Advertisement for Unità vacanze, a travel agency in Rome, offering various vacation packages and services.

Prospettive incerte per i 280 dipendenti del saponificio «Lazzeri»

Verso il crack, a braccetto della Snia

La storia dello stabilimento di San Giuliano Terme - Con la promessa di grandi commesse verso un nuovo e moderno stabilimento - Ma la Snia si tira indietro e iniziano le tribolazioni - La posizione dei sindacati e dei comunisti - Il Consiglio comunale in un comunicato chiede l'intervento dello Stato



Soste vietate per camper e caravan nelle vie dell'Abetone

La struttura viaria dell'Abetone è messa a dura prova. Parecchi e limitati della sosta (consentita dallo scorso anno su un solo lato della statale 12) hanno contribuito a snellire il traffico. Ma non basta. L'unica strada esistente è insufficiente ad accogliere il traffico e soprattutto a consentire la sosta di un numero sempre maggiore di autoveicoli. Sulla statale poi non scorrazzano solo le macchine, ma «atterrano» gli impianti di risalita, alberghi ed esercizi pubblici. Gli imbottigliamenti insomma coinvolgono anche i pedoni. Visto che soluzioni alternative in termini di strutture cozzerebbero con la conservazione del paesaggio, occorre allora che sia usato nella maniera più razionale lo spazio esistente. Senza discriminare (e senza favorire) nessuno. Il sindaco Gino Filippini in questo spirito ha

emesso una ordinanza con la quale vieta la sosta a camper e caravan nelle strade, nei parcheggi e nelle vie (anche quelle private). All'Abetone dunque non sarà permesso «dimenticare» per troppo tempo (il limite massimo è di 24 ore) la comoda e salata - casa mobile - e salata il traffico. Per camper e caravan ci sono i campeggi. Per il traffico abetonese è una nuova boccata di ossigeno.

membro del consiglio di fabbrica. Si apre un anno difficile per i 280 lavoratori del saponificio «Lazzeri» di San Giuliano Terme. Il 1979 si è chiuso senza stipendio e senza tredicesima. L'80 si annuncia con prospettive incerte. Oggi in fabbrica termineranno le materie prime e sarà difficile continuare la produzione con i magazzini vuoti. I vecchi impianti produttivi di San Giuliano rischiano di bloccarsi sotto il peso di una gravissima crisi finanziaria e manageria. Il nuovissimo stabilimento Lazzeri che sorge a Pisa, uno dei più moderni del mondo, quasi ultimato e pronto per quintuplicare la vecchia produzione, corre il serio pericolo di divenire un monumento alla «otusità padronale»: sempre che di «otusità» si tratti, perché questa vicenda è ancora tutta da chiarire ed a ben vedere presenta ancora molti punti oscuri. L'unica cosa certa per ora è che oltre 300 lavoratori (tra dipendenti e operai dell'indotto) rischiano di perdere l'occupazione, perché la «Lazzeri» si trova da dicembre sotto amministrazione controllata, perché tra banche e fornitori c'è un «buco finanziario» di diversi miliardi. Per capire, almeno in parte, le ragioni della crisi, bisogna rifarsi alla storia di questo saponificio, che, di fatto, rappresenta l'unica industria sanguiniana. Ce la racconta un operario dello stabilimento, Enzo Matteoni,

de cedere se non alla condizione che la SNIA fornisca la propria garanzia. A questo punto il colpo di scena che già allora avrebbe dovuto mettere in allarme la direzione aziendale. La SNIA concede la sua fidejussione a patto che le commesse vengano dimezzate, da 80 mila tonnellate a 30 mila. Ma c'è di più. Appena ridimensionato il contratto delle forniture all'IMI scoppia lo scandalo dei finanziamenti allegri concessi a Rovelli e alla Liquegas, per cui l'istituto di credito blocca ogni finanziamento. Per i Lazzeri è un colpo duro. Si ritrovano nel giro di un anno con le commesse dimezzate e senza una lira. Ma l'azienda non si scoraggia, nonostante che il consiglio di fabbrica abbia già cominciato a chiedere che si avvii una politica commerciale autonoma. Già durante la vertenza aziendale del 1977 i sindacati chiedono che l'azienda non faccia dipendere la sua sorte dall'attività della SNIA andando alla ricerca di propri mercati. La direzione rifiuta di prendere in considerazione questa possibilità e tira avanti nonostante che sappia già fin d'allora che, anche se riuscirà ad ottenere i finanziamenti per mettere in moto la nuova fabbrica, non avrà abbastanza commesse per sfruttare gli impianti secondo le loro dimensioni. Si giunge così al 1979, quando, sempre alla ricerca di soldi, si tenta di costruire un pool di banche, ma l'accordo fallisce

Inchiesta nel mondo delle radio private: 2) «L'alternativa»

Passato il riflusso ora imitano i GR

E' in cerca di professionalità «Controradio», l'emittente nata sull'onda del movimento - Libera conduzione e microfoni aperti per coinvolgere il pubblico - Una rigida selezione in campo musicale In mancanza di certezze si punta al rifiuto dell'ideologia



Le emittenti private, quando spuntano i nomi per lo più altisonanti: libera, alternativa, base. Davanti il senso di schierarsi politicamente, da un lato di essere un'alternativa al monopolio, quindi libere da assoggettamenti e condizionamenti, legate quindi alla base della società, al civile più che al politico. L'idea che ci si poteva fare di quelle radio, ma parliamo di qualche anno fa, era che si rappresentassero una sorta di "civile informazione", un modo cioè di informare dal basso, l'idea del volontario, del giornalista di fabbrica.

Per raggiungere questo obiettivo è stato necessario abbandonare il linguaggio del movimento, la posizione politica precisa. Tant'è che in una rassegna stampa lo stesso Smuraglia dà un colpo a Lotta Continua (il più brutto quotidiano italiano) e uno al Pci (un funzionario ha superficialmente liquidato la possibilità di una terza guerra mondiale).

Daniele Pugliese (2 continua)

Violenta requisitoria di un fanfaniano

A Massa Carrara un dc «tombato» si scaglia contro il suo partito

MASSA CARRARA - Avevamo già avuto modo, tempo fa, di denunciare il carattere «carbonaro» da associazione segreta del modo con cui si sono svolti i congressi sezionali della Dc di Massa Carrara. Pochi gli invitati alle riunioni (e ben scelti), molte le manovre di corridoio, anticamera, di gruppo.

Il finanziamento pubblicitario permette solo di rientrare con le spese di gestione. Il lavoro si basa sul volontariato, ovviamente a scapito della professionalità. E su tutto questo pesa la cappa di voler essere una radio senza ideologia, essendo in realtà la radio che ha per ideologia la mancanza di ideologia.

La vendita decisa dal consiglio della fondazione - Un bel regalo per l'acquirente, una società milanese - Proposta una trattativa privata - Ferma opposizione dei comunisti

520 nuovi alloggi a Pistoia. Prosegue a grandi passi la concretizzazione della «politica della casa» prevista dal piano triennale del Comune di Pistoia.

Mercoledì convegno sulle assemblee elettive in Valdinievole. Il comitato di zona della Valdinievole del Pci ha organizzato per il giorno mercoledì 9 gennaio 1980 alle ore 21, presso la Azienda Autonoma di cura e soggiorno di Montecatini Terme, una assemblea pubblica sul tema: «L'iniziativa delle assemblee elettive nella realtà della Valdinievole».

Falso allarme per una bomba alla B.N.L. di Grosseto. Una telefonata anonima compiuta da una voce di donna, che annunciava la presenza di una bomba in banca ha fatto chiudere anzitempo gli uffici della filiale della Banca Nazionale del Lavoro.



Nasce tra folletti, nani e streghe la tradizione pagana della «befana»

La crisi energetica pare abbia scatenato una vera e propria caccia al recupero del caminetto, sia esso rustico, svedese, finito impero o alpino; è però improbabile che stantotte, dopo il lungo esilio decretato dai bruciatori condominiali, possa trarne polemicamente vantaggio la Befana.

Il 10 gennaio parte il progetto «senza compromesso». In scena a Livorno «Loro» del polacco Witkiewicz. Il Comune di Livorno, il Comune di Pisa, il centro per la sperimentazione di Pontedera e la Regione Toscana daranno inizio il 10 gennaio a Livorno al progetto «senza compromesso» dedicato alla vita ed all'opera del poeta polacco Witkiewicz.

Un mito contadino che scambiava la finale di Epifania in un nome femminile. Filastrocche e credenze che si trascinano ancora oggi, contaminate dalla musica da hit-parade inserita sui vecchi testi tradizionali.

In fondo, per il vescovo di Montalcino, Monsignor Alessandro Staccioli, ex missionario cattolico, è un punto di impegno. Ora sta portando avanti la sua manovra. La Velona sarà venduta. L'azienda agricola di proprietà della fondazione Rosini Martelli, una IPAB, che secondo il famoso decreto 616 dovrebbe passare al comune di Montalcino, sarà invece venduta alla società milanese GEOFIN, una società che sa tanto di «fantasia» o almeno di un gruppo che nasconde interessi sconosciuti e che quindi potrebbe anche essere un poco controllati.

L'azienda agricola di Montalcino era una Ipab. La Velona sarà venduta: così vuole il vescovo

La vendita decisa dal consiglio della fondazione - Un bel regalo per l'acquirente, una società milanese - Proposta una trattativa privata - Ferma opposizione dei comunisti

Un documento del Pci e del Psi. Alla Gorarella mancano strutture aggregative. Il quartiere di Grosseto, nato con la 167, conta oggi 10 mila abitanti - Le esigenze della popolazione.

La Velona, dicevamo, sarà quindi venduta perché così ha deciso il consiglio di amministrazione della fondazione, nonostante il voto contrario del rappresentante comunista: può scongiurare la vendita solo l'intervento della sezione di Siena del Comitato Regionale di Controllo. Ilia Coppi (Pci) e Giuseppe Indelicato (Psi) eletti dagli enti locali nel comitato di controllo, hanno già espresso, a loro volta, l'opposizione alla delibera della fondazione: restano gli altri componenti del comitato di controllo, primo fra tutti il presidente, il democristiano Gian Mario Carpi.

Inchiesta nel mondo delle radio private: 3) «La commerciale»

Tutto automatico, anche la voce

L'ultimo ritrovato è un cervello elettronico che calibra colonna sonora e comunicati pubblicitari - Ma a «Radio One» dicono: «Non siamo ancora dei robot» - Tanta musica straniera per 50 mila ascoltatori - Due problemi restano aperti: la professionalità e la regolamentazione

A Firenze non c'è ancora, ma non è un'utopia la radio automatica. Trasmette già, a Bologna, Milano, Torino e Vicenza. Di cosa si tratta? Semplice. Un cervello elettronico a cui sono collegati alcuni registratori a nastro (quelli delle pubblicità Hi Fi che tutti sognano e pochi hanno) e uno strano congegno rotatorio di cassette (tipo lo stereo 8 per intenditori) su cui sono incisi comunicati pubblicitari.

La novità ce l'ha svelata Denis, uno dei responsabili, forse il più anziano, di Radio One, una delle più organizzate e ascoltate radio private della città. Ma Denis ci tiene a precisare che per quanto li riguarda questa cosa ancora non interessa: «vo gliamo fare una radio, non siamo ancora dei robot». Con la radio automatica basterebbe andare una volta alla settimana nello studio, registrare un certo numero di nastri, programmare sul cervello elettronico ogni quanto deve comparire l'annuncio pubblicitario e tutto è fatto. Il congegno dà addirittura le fatture già pronte da spedire. Sarebbe l'ideale per le cosiddette radio commerciali, tutta musica e pubblicità. I costi di trasmissione sarebbero ridotti, una persona sarebbe sufficiente per mandarla avanti.

Ma a Radio One, sebbene accettino di essere catalogati come radio commerciale, questo congegno non interessa: «quando la radio è nata - spiega Denis - per noi era un po' una missione. Oltre all'alternativa al monopolio volevamo combattere una tendenza del pubblico italiano: l'estremismo musicale. Volevamo far conoscere quella musica straniera che si colloca fra il rock duro e la musica facile.

Poi dopo un anno, nel 1976, per necessità di sopravvivenza abbiamo aggiunto rubriche specializzate, notizie e anche musica italiana. Ma ancora adesso restiamo ben legati a certi principi. Non passiamo solo l'ultimo successo. Adesso va molto Umberto Tozzi, per noi non è buona musica e quindi lo passiamo di rado. Questo implica però che su altri terreni dobbiamo essere molto aggiornati. Noi molti dischi li richiediamo



direttamente negli Usa o in Inghilterra. Le case discografiche ci mandano pacchi e pacchi di dischi e poi si lamentano se non li trasmettiamo tutti. Ma devono saperlo che noi Orietta Berti non la trasmettiamo: è inutile che ce la domandino; la preclusiono però non è sul genere, ma sulla qualità. Questa estate tutti trasmettevano

Lucio Dalla. Noi solo quello che ci piaceva». Pur «schierandosi» musicalmente, una inchiesta di mercato dà a Radio One 50.000 ascoltatori sparsi per tutta la Toscana. «Forse a Firenze qualcuno ne ha più di noi - spiega Denis - ma trasmette veramente di tutto, tutto quello che può essere richiesto, bello o brutto

che sia. Noi usiamo pochissimo dediche e richieste. Facciamo dieci notiziari flash di pochi minuti al giorno. Il parlato è circa il 20% delle trasmissioni. Siamo essenzialmente una radio musicale, ma non di sottofondo. Credo che il nostro pubblico, e le telefonate che ci arrivano ce lo confermano, sia abbastanza qualificato. Decide di sinto-

nizzarsi proprio sui 101 mhz». Radio One, che giuridicamente è una società in accomandita semplice, vive sul lavoro di una ventina di persone. Ma solo per una decina di ore al giorno, da cui tranne un guadagno minimo. Alcuni arrotondano lo stipendio facendo il dj (cioè il disk jockey) in discoteca. I proventi arri-

vano esclusivamente dalla pubblicità. «Ma non è facile da trovare - aggiunge Denis - perché in genere si preferisce fare pubblicità sulle TV (anche se la radio si ascolta più ore di quanto non si guardi la TV), perché l'emittenza radiofonica c'è più competitività, quasi una lotta per la sopravvivenza, dovuta anche ai costi inferiori di installazione e di gestione rispetto alle TV. L'unica forza per conquistare pubblicità sono le indagini di mercato e gli indici di ascolto fatti da agenzie qualificate. Ma costano care e si bruciano velocemente».

Anche per Radio One restano aperti due problemi: professionalità e regolamentazione. Sul primo problema puntano alla polivalenza di chi trasmette, al suo continuo aggiornamento, al rispetto di interessi e capacità personali.

Sul secondo Denis ha una teoria tutta sua: «vedi qui in Italia su ogni megahertz ci siamo non più di quattro emittenti. Negli Usa almeno 8. Tecnicamente è facile, basta avere dei trasmettitori più precisi. L'ambito locale non può essere ristretto troppo. A noi ci ascoltano sempre sulla nostra frequenza ad Arezzo, a Lucca e Pistoia. E anche lì c'è un pubblico interessato alla nostra musica, alle nostre notizie, alla nostra pubblicità. Se così si rischia di tagliare le radio più piccole si potrebbe concentrare quelle strettamente locali, quelle che parlano solo dei problemi di un paese, di un quartiere o addirittura di un gruppo di persone ristretto, in sette-otto frequenze una vicino all'altra.

Quelle più potenti che si servono di trasmettitori installati in punti alti o di punti radio su altre frequenze. Del resto non si può decidere a priori chi ammettere a trasmettere e chi no. Il diritto ce l'hanno tutti».

Ed in realtà, almeno per il momento, a Radio One non hanno tutti i torti: la Costituzione, l'articolo 40 del codice postale e la sentenza 202 della Corte costituzionale danno il diritto a chiunque di trasmettere via etere. Anche se trasmette per se stesso. (3 continua)

Daniele Pugliese

Il di gei mette sul piatto uno dei top...

Questi alcuni dei termini usati dalle radio private.

Di gei: il disk jockey, qualcuno lo chiama il conduttore, ma in questo caso dovrebbe «intrattenere» il pubblico oltre che con le canzoni (sulle quali naturalmente deve essere molto aggiornato) anche con discorsi vari, dalla cucina all'informazione, ai problemi culturali.

Mixer: è lo strumento con cui si miscelano le voci in uscita. Ad esso sono collegati tutti i giradischi, registratori, microfoni dello studio.

Hit single: è un 45 giri di successo. Discomix: è un disco generalmente a 45 giri di 5 o 7 minuti ma di formato intermedio fra il 45 giri e il long play,

cioè i normali 33 giri. Per la maggior parte i discomix sono musiche da discoteca o dischi promozionali.

Top 20: è la classifica dei dischi più venduti, quella che un tempo si chiamava la hit parade. Ma viene usato solo nelle radio ultracommerciali.

Flash back: un disco vecchio, un ritorno nel passato, i «revival».

Stacchetto: interruzione musicale, per lo più solo strumentale, sulle cui note presentare le canzoni del programma.

Bianco: il silenzio fra un disco e un altro. È un errore imperdonabile per il bravo dj.

Selezione musicale: è un nastro registrato che dura parecchie ore e in ge-

nera viene trasmesso nelle ore notturne.

Palinsesto: non è altro che il prospetto giornaliero o settimanale dei programmi. Quello che nei giornali è il menù.

Piatto: il piatto dove gira il disco. Nessuno lo chiama più giradischi.

Piastra: il registratore a cassette.

Soul, discomusic, funky, heavy rock, hard rock, rock demenziale, new wave, country, folk, blues, jazz, classica, leggera: sono i generi musicali. Ogni radio in genere si specializza in uno di questi, se non altro per distinguersi almeno musicalmente dagli altri. Molti invece preferiscono fare delle rubriche per ogni genere musicale.

Contro la richiesta di licenziamenti

Scioperi articolati nei tre stabilimenti del gruppo Franchi

L'azienda sta superando la grave crisi degli anni passati grazie al contributo dei lavoratori

«Gli 81 licenziamenti richiesti dalla direzione del gruppo Franchi rappresentano un colpo basso, un atto di scarsa riconoscenza nei confronti dei lavoratori che negli ultimi mesi hanno fatto duri sacrifici per fare uscire dalla crisi i tre stabilimenti di Firenze, Prato e Pistoia».

Sono queste le considerazioni che in questi giorni fanno davanti ai cancelli dei lavoratori del gruppo Franchi, i quali hanno proclamato uno sciopero articolato di 8 ore per respingere la grave richiesta di licenziamento della Direzione.

L'azienda si trova ancora sotto l'amministrazione controllata ed ha evitato il fallimento grazie alle pressioni dei sindacati, degli enti locali e delle forze politiche che, hanno spinto le banche a occuparsi per salvare il gruppo dalla catastrofe. Oggi, dopo un anno e mezzo di amministrazione controllata, grazie anche allo spirito di sacrificio dei lavoratori, il gruppo Franchi sta lentamente superando la grave crisi degli anni '77-78.

In questi mesi l'occupazione è già diminuita di circa 300 unità (prima della crisi nei tre stabilimenti erano impiegati ben 920 lavoratori) per di più. Esiste tuttavia un opposto sottocultura della società Franchi di fronte al triennale di Prato che prevede un organico di 700 posti per tutto il periodo necessario a portare a ter-

mine il piano di ristrutturazione. Quindi, attualmente, l'organico è già al di sotto di quello concordato in sede di amministrazione controllata.

«Vogliamo sottolineare - si legge in un volantino dei lavoratori - che il gruppo è in notevole ripresa produttiva: ci sono ordini e non manca liquidità, nonostante una direzione tecnica incapace e sprezzante del contributo dei lavoratori. La ripresa, quindi, è basata prima di tutto sull'impegno eccezionale delle maestranze che hanno accettato ogni proposta di mobilità interna, l'aumento delle macchine e hanno lavorato di sabato. Oggi, di fronte all'incapacità dell'azienda di organizzare la produzione in modo razionale e quindi di utilizzare tutto il personale, c'è la proposta di mandare la gente a casa».

Le proposte che fanno i lavoratori in alternativa ai licenziamenti sono questi: utilizzo del personale su tre turni giornalieri di 6 ore; mobilità verso i reparti più attivi; applicazione del piano di ristrutturazione.

Nel volantino, inoltre, i dipendenti della Franchi - mentre l'azienda continua a chiedere soldi a tasso agevolato - denunciano all'opinione pubblica la necessità che dalle banche non vengano ulteriori aiuti particolarmente vantaggiosi ai fratelli Franchi che vogliono licenziare.

Documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Scarlino

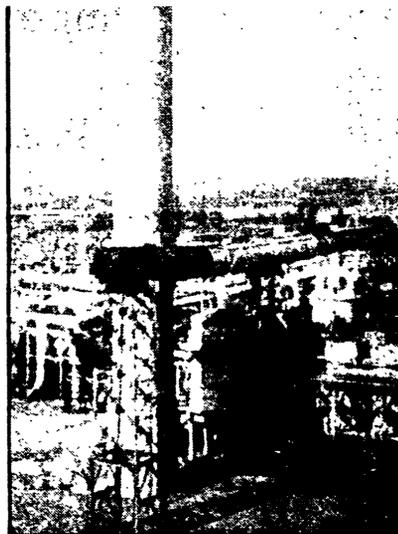
Nasce la «società Titanio» ma per il Casone manca un piano

Preoccupati giudizi delle forze politiche sulla situazione del settore chimico-minerario - Iniziative in sede Cee per i «fanghi rossi» - Riserve sul progetto

GROSSETO - Ha preso il via nell'incertezza e nella mancanza di prospettive per la fabbrica e i lavoratori dello stabilimento di Montedison del Casone di Scarlino, la «società Titanio» sorta attraverso la fusione dello stabilimento maremmano e del centro sperimentale di Spinetta Marengo (AL). Partendo da questo fatto, che desta preoccupazioni per l'economia locale e comprensoriale, il consiglio comunale di Scarlino, all'unanimità, ha approvato un documento per precisare il suo punto di vista sulla situazione del comparto chimico-minerario, sollecitando il governo ad una precisa presa di posizione in quanto il settore, a stragrande partecipazione pubblica, richiede scelte non più rinviabili.

Per la situazione dello stabilimento Montedison che produce biossido di titanio il consiglio comunale ritiene prioritario, alla luce dell'inizio della attività produttiva scorpiata dal contesto dell'industria chimica, la presentazione da parte del monopolio di un piano organico di intervento nel settore del biossido di titanio da discutere con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali, regionali e centrali.

Questo piano deve affrontare e risolvere i nodi fondamentali del settore riguardando al potenziamento dei livelli produttivi e occupazionali attraverso la razionalizzazione e il perfezionamento dei processi produttivi e ad un più concreto impegno della Montedison nel campo della ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al recupero ed alla riutilizzazione industriale degli effluenti in modo da corrispondere insieme



alla necessità di un incremento produttivo e dei livelli occupazionali nonché alla esigenza di difesa del territorio e dell'ambiente.

L'intervento del governo, sottolinea il documento approvato dal PCI-PSI-DC e PSDI, è inoltre indispensabile perché siano risolti i problemi della fabbrica che richiedono innanzitutto una più puntuale iniziativa in sede CEE per garantire il rispetto e l'applicazione scrupolosa della direttiva comunitaria che proibisce, a partire dal 1986, la dispersione in mare degli effluenti di biossido di titano

(i fanghi rossi) in tutti i paesi della Comunità. Solo in questo ambito è infatti possibile parificare la situazione di concorrenza, che attualmente penalizza la produzione italiana. Le prospettive della fabbrica di Scarlino si saldano con la possibilità della applicazione della direttiva CEE. La pratica delle discariche in mare dell'effluente neutralizzato deve essere considerato come soluzione del tutto transitoria (anche perché al di là di ogni valutazione sul piano ambientale costituisce uno spreco) in attesa che nei tempi della

direttiva summenzionata e delle necessarie ricerche scientifiche siano disponibili tecnologie e processi di recupero degli effluenti nella produzione.

Per quel che riguarda il comparto pirato-acido solforico, il consiglio comunale formula riserve su alcuni aspetti del sistema piano 5 anni per le aziende ex-Egam, particolarmente per quanto riguarda i livelli occupazionali e l'insufficiente impegno nel campo della ulteriore verticalizzazione delle lavorazioni chimiche del Casone (società Solmine).

Esprime invece giudizio positivo sullo stesso piano là dove contiene rilevanti iniziative industriali quali l'apertura della miniera di Campiano e il potenziamento di quella di Fenice Capanne: l'ampollamento dello stabilimento del Casone attraverso la costruzione del nuovo impianto di spugne di ferro e della sesta linea che sono state da anni al centro della lotta dei lavoratori e del movimento democratico.

Il consiglio comunale esprime preoccupazione per i forti ritardi che si registrano nell'applicazione di tali programmi e sollecita il ministro delle PPSs a superare ogni indugio per dar corso ai circa 150 miliardi di investimento, finalizzati anche al miglioramento e potenziamento degli impianti quale condizione necessaria per la tutela ambientale e territoriale. Un ultimo aspetto, ma non tale per importanza, è quello delle infrastrutture, particolarmente la ferrovia Campiano-Scarlino, per la quale si chiede l'approvazione e il finanziamento del progetto da parte del ministero competente.

ANDREI CARLO CONCESSIONARIO



Video registratore a colori SONY BETAMAX FIRENZE - Via Milanese, 28-30

A RATE SENZA CAMBIALI TV COLORE

SONY - GBC TELEFUNKEN AUTOVOX - PHILIPS

Video registratore a colori SONY BETAMAX AREZZO - Via M. Caravaggio, 20

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2 Via Tornabuoni TEL. 284.033-298.866 SEDE UNICA

15 GENNAIO INIZIO NUOVE CLASSI DI Lingua Inglese E Corso rapido

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255 Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera



CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215 DIREZIONE TRINCIARELLI

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre

IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI



Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre Sabato ore 22 Discoteca con SNOOPY

CLAP CONSORZIO LUCCHESE AUTOTRASPORTI PUBBLICI Concorso pubblico

Il C.L.A.P. (Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici) comunica che è stato bandito un concorso pubblico per il conseguimento della idoneità all'assunzione al C.L.A.P. come conduttore di linea-livello 7°. Le domande di partecipazione, complete della documentazione richiesta dal bando dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 21 gennaio 1980.

DISCOTECA CINEDISCOTECA CUPOL MUSICA FILM VICARELLO (LI) Tel. 050/61288 Prefestivi ore 21.30 Festivi 15.30-21.30 CUPOL - Tutto è spettacolo

italburst il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

FABRE & GIANGIO CENTRO LENTI A CONTATTO LENTI RIGIDE MORBIDE ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE CHIUSI - P.zza Stazione 1 - Telefono 20457 MONTEPULCIANO - Telefono 77500

"liberi nella natura" IPPODROMO S. ROSSORE CORSE DI GALOPPO OGGI DOMENICA

CIPOLLI CERAMICHE 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI

ECCELLENTI! Accessori da bagno caminetti fino ad esaurimento Prezzi di fabbrica vedere per credere!!!

ANDREI CARLO CONCESSIONARIO GBC Video registratore a colori SONY BETAMAX FIRENZE - Via Milanese, 28-30

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2 Via Tornabuoni TEL. 284.033-298.866 SEDE UNICA

15 GENNAIO INIZIO NUOVE CLASSI DI Lingua Inglese E Corso rapido

Inchiesta nel mondo delle radio private: «La politicizzata»

95 mega Hertz per una sfida

Una alternativa alle emittenti commerciali e a quelle «megafono»: nascono i Cento Fiori - Dal concerto di Lucio Dalla a una intensa attività per gli spettacoli musicali - Altre iniziative nell'agenda dell'antenna democratica

«Tra mille erbacce sono spuntati i Cento Fiorini. Era uno slogan che accompagnò la nascita dell'emittente democratica Radio Cento Fiori, quando comincio a trasmettere, il primo maggio scorso, sui 95 e 96,4 mhz della modulazione di frequenza. A parte un po' di retorica quello slogan aveva un senso: c'erano voluti ben tre anni perché si realizzasse un vecchio progetto, una emittente di sinistra in alternativa alle radio commerciali e alle radio «megafono». E cento nomi prima di «Cento Fiori»: radio Città, radio Gulliver, Ecececece, Spaziolibero, per dirne solo alcuni.

«L'idea nacque nel settembre del '76 - spiega Massimo Bellomo presidente della cooperativa che gestisce la radio - ma le prospettive concrete di realizzazione si avvicinarono solo nel giugno del '78, nel novembre del '79 cominciarono i lavori di restauro della vecchia casa del popolo, da ora qui ospitata.

«In quel periodo discutemmo della proposta alcuni compagni della FGCI, ai quali si erano uniti anche dei compagni del PDUP. Poi tutto andò a monte e rimasero tanti giovani di sinistra, come qualcuno li chiamava dei «cani sciolti». Le difficoltà non furono poche. Trovare la frequenza, i soldi, organizzare le trasmissioni, capire come e cosa trasmettere.

«E' un processo tutt'ora in corso, ma a sette mesi dall'inizio delle trasmissioni, da

quel primo nastro che martellava in continuazione Crosby, Still, Nash e Young e la nostra frequenza, non posso che valutare positivamente questa esperienza. Se consideri che la radio l'abbiamo messa su con i nostri soldi, ogni compagno con quello che poteva e che è solo grazie al concreto con Lucio Dalla che siamo stati in grado di pagare le attrezzature...».

«Adesso a Radio Cento Fiori lavorano in una trentina, ciascuno secondo i propri interessi, le proprie disponibilità, le proprie competenze: ma con la discriminante della professionalità. Che cosa vuol dire? «Vuol dire né tecnicismo, comportamenti artefatti, né spontaneismo», spiega Massimo Bellomo, «perché entrambe le cose vogliono dire poco rispetto per il pubblico. Per noi invece il rapporto con il pubblico è importante.

«Siamo una radio di sinistra: anzi per l'esattezza molti di noi provengono dalla sinistra storica. Ma la radio è e resta, nell'ambito della sinistra, una sede di confronto e di elaborazione autonoma, un soggetto attivo che lancia autonomamente le proprie proposte politico-culturali, che sono poi quelle che nascono nella discussione con il pubblico e all'interno del collettivo che gestisce la radio.

«Considera poi che il nostro pubblico non sono solo i giovani, tantomeno solo chi fa politica. Tempo fa abbiamo



Una immagine del concerto di Patty Smith organizzato con la collaborazione di Radio Cento Fiori

fatto una trasmissione sulla legge sulla violenza alle donne. Hanno telefonato in prevalenza maschi oltre i 35 anni. Poi c'è anche da considerare la nostra attività con i concerti: sono stati e saranno fenomeni culturali importanti, anche se per molti di noi della radio, Patty Smith è stata il colmo dell'abbruttimento.

«E in cantiere, accanto ai concerti, abbiamo anche altre attività: forse una agenzia di viaggi. Se riusciamo a sistemare completamente i locali della casa del popolo, apriamo anche un circolo d'aggregazione.»

Naturalmente Bellomo e gli altri di Radio Cento Fiori si rendono conto che è difficile costruire un rapporto con il pubblico che non sia solo l'ascoltare quello che viene trasmesso, siano notizie, dibattiti o soltanto musica. Soprattutto considerato il vero e proprio bombardamento a cui il pubblico è sottoposto e la forte mitizzazione del mass media, il famoso «l'ha detto la TV». Ma è una sfida che fanno, cercando soprattutto di essere «aggressivi e provocatori» sia sul piano dell'informazione che su quello musicale.

«Se conosci bene la musica, sei informato», spiega Bellomo, «puoi anche trasmettere la canzonetta italiana e far capire perché in genere non la trasmettiamo. Ma devi aggiornarti, conoscere, insomma è un lavoro duro. «Noi l'abbiamo avviato, anche se ci sono ancora tante cose da fare. Resta il fatto che ci distinguiamo dalle altre radio, anche solo musicalmente. Non siamo una radio di sottofondo. La scelta delle rubriche musicali ci porta a passare la qualità, e soprattutto a far capire la musica, a suscitare giudizio critico».

Radio Cento Fiori: scommettono pubblicamente di non essere una radio «che libera la mente», di avere delle discriminanti politiche ma non ideologiche, di essere sede di confronto per tutta la sinistra, stimolo alla riflessione per chiunque accende la radio. Scommettono pubblicamente di non essere un microcosmo fra tanti microcosmi, una monade fra tante monadi. Insomma scommettono di essere Cento Fiori, fra mille erbacce.

Daniele Pugliese

(4 continua)

Mostra a Livorno sulle Olimpiadi di Mosca '80

Bozzetti, grafici, fotografie sugli impianti sportivi, sugli alberghi e sul villaggio costruiti a Mosca per le prossime Olimpiadi che si svolgeranno dal 19 luglio al 3 agosto, sono esposti in una mostra allestita presso la Casa della Cultura di Livorno. Quanto è stato realizzato nella capitale sovietica per i «giochi» è stato illustrato da Omar Baudinov, direttore per l'Italia dell'agenzia sovietica Novosti, il quale dopo avere ricordato che le Olimpiadi sono organizzate per favorire incontri, scambi culturali e relazioni tra paesi diversi ha proseguito dicendo che «per costruire gli impianti e tutto il resto il suo paese ha speso circa 230 milioni di rubli pari a 300 miliardi. Impianti ed attrezzature - ha precisato - che non saranno abbandonate ma serviranno per far praticare lo sport ai cittadini di Mosca».

Appello per la pace e il disarmo

Per iniziativa del consiglio comunale di S. Giovanni d'Asso è costituito un comitato per la adesione all'appello degli ex combattenti per il disarmo e la pace, iniziativa del comitato di S. Giovanni d'Asso, costituito dall'associazione combattenti, PCI, DC, PSI, ARCI, ACLI, associazione sportiva SAR, CGIL, cooperativa di consumo e la sezione sindacale dipendenti comunali. Lo scopo del comitato è quello di promuovere iniziative e la raccolta di adesioni all'appello tra tutti i cittadini. Nei prossimi giorni il comitato terrà assemblee pubbliche per illustrare il significato dell'iniziativa.

Congresso regionale Fillea-CGIL

Si tiene oggi e domani a Siena il secondo congresso regionale della Fillea-CGIL che ha come slogan «La Fillea-CGIL per una nuova e più adeguata presenza unitaria del sindacato nei luoghi di lavoro e nel territorio. La unità dei lavoratori per l'occupazione, la programmazione, la democrazia». I lavori saranno introdotti oggi alle 9.30 dalla relazione di Dorian Barucci, segretario generale della Fillea, che parlerà a nome della segreteria. Le conclusioni, previste per domani alle 16 sono affidate a Valeriano Giorgi. Seguiranno l'approvazione del documento conclusivo e l'elezione degli organi e dei delegati al congresso regionale della CGIL.

Un bilancio della produzione del '79 Altri impegni annunciati nella Conferenza dei servizi - Un progetto per le anguille - Gli enti locali per la tutela degli equilibri naturali

Cresce di anno in anno il giro d'affari della Cooperativa dei pescatori

Orbetello si conferma come una delle «capitali» del pesce

Oltre 5 mila quintali di pesce prodotto, un volume lordo di affari pari a un miliardo e 800 milioni di lire. Questi dati, mai raggiunti prima, sono i risultati della produzione artificiale del pesce, soprattutto anguille, ha elaborato un progetto per l'acquicoltura. Il 9 giugno scorso lo ha fatto pervenire al ministero della Marina mercantile che a sua volta lo ha trasmesso all'apposita commissione della Comunità Economica Europea per il relativo finanziamento. Tale progetto consiste nella costruzione di nuove vasche per la produ-



zione di quintali di anguille e avrà un costo complessivo di 304 milioni. Il progetto, e le relative richieste di finanziamento rientrano nel Piano agricolo alimentare che deve vedere finanziamenti pari al 5 per cento sia della Regione e dell'amministrazione comunale. Per tornare al bilancio '79 gli utili ricavati dalla vendita del pesce sono stati ripartiti tra l'amministrazione comunale (40 per cento) e la cooperativa di pescatori (60 per cento) che a sua volta, ha destinato il 10 per cento del pescato (20 mila avanzotti di spigola e anguilla pro-

dotti) alla cooperativa dei giovani, «Agro-Ittica», sorta per la trasformazione e commercializzazione del prodotto. La gestione delle peschiere si è impegnata inoltre, ci ha dichiarato il compagno Pierico Velasco, alla costruzione di un grande capannone (costa 30 milioni) per la copertura delle vasche al fine di garantire livelli climatici ottimali. La collaborazione fattiva tra i pescatori e l'amministrazione comunale si manifesta inoltre anche attraverso la tutela ecologica e ambientale della laguna.

Infatti, per la bonifica dello specchio d'acqua è stato presentato un progetto di intervento e di investimenti che prevede nel triennio 1979-81 un finanziamento della Regione di 130 milioni. Si prevederà, in proprio all'acquisto con una spesa di 44 milioni, di una pala meccanica (chiamata in gergo prelista), di un retro escavatore per il dragaggio e la manutenzione della laguna. Come si vede, quindi per questa realtà produttiva viene confermata una precisa indicazione.

Paolo Ziviani

Il progetto approvato dalla Provincia di Pistoia

Un osservatorio sul mercato del lavoro

L'amministrazione provinciale di Pistoia ha approvato il progetto per la costituzione di un osservatorio sul mercato del lavoro. Uno strumento di cui si avvantaggerà la manodopera, per tentare di ricreare lo scollamento tra sistema formativo e mondo del lavoro. Non ci volevano le analisi del Censis per arrivare alla illuminata intuizione (che di gente e lavoro qualche meccanismo anche nella realtà pistoiese non funziona, per capire che i ponti rischiano di saltare. Lo sapevamo. E dopo che ce lo ha detto il Censis lo sappiamo anche meglio. Occorre allora rimbocarsi le maniche e non «nastrificare dolcemente» nel mare delle statistiche. Altrimenti le situazioni tragiche che stanno dietro a quei numeri possono diventare esplo-

sive. Per questo l'iniziativa della Provincia di Pistoia è interessante. Si vuole mettere in piedi uno strumento per tentare un riavvicinamento tra le scelte scolastiche compiute dai giovani ed il ventaglio di opportunità lavorative. Una attività che si ponga come elemento informativo e conoscitivo sul mondo del lavoro e sulle prospettive occupazionali. La strada stessa che la Provincia ha battuto con la costituzione dell'Osservatorio è in sé significativa. Si è percorso un itinerario unitario, laddove per legge ci si trova di fronte a un dualismo dei più assurdi. La legge infatti attribuisce ai distretti le decisioni in materia di orientamento scolastico ed alle Regioni (che l'hanno delegato alle Province) il compito di busola professionale. Come se le due cose non fossero legate a nodi stretti.

Per questo a Pistoia il progetto provinciale dell'osservatorio è stato elaborato gomito a gomito con i distretti e ricercando una costruttiva sensibilizzazione delle forze economiche, sociali e scolastiche (disponibilità sono state manifestate dal Provveditorato e dai vari organi collegiali). Solo attraverso un ventaglio così ampio di impegni e così pieno - si spera - di contenuti, la programmazione potrà essere concreta. Infatti le attività di orientamento scolastico e professionale si basano da un lato su una informazione puntuale e attendibile, ricavata da uno studio sistematico dei settori produttivi, del mondo del lavoro e del sistema scolastico, dall'altro su attività formative rivolte soprattutto agli insegnanti (ma anche ai genitori).

Marzio Dolfi

Alla fine del mese il piano del Comune

Per Prato anni '80 quello che più conta è la qualità

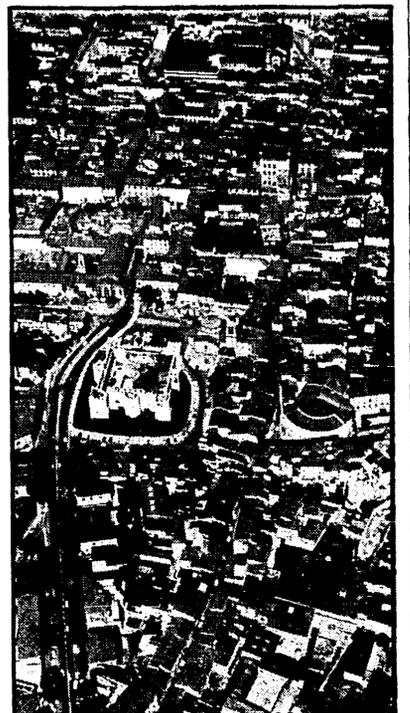
Che tipo di sviluppo - Si punta all'incremento dei servizi sociali - Convegno PCI

PRATO - Oggi e domani, organizzato dalla federazione comunista, si svolgerà un convegno che avrà al suo centro i temi delle autonomie locali. Su queste questioni abbiamo sviluppato un'ampia conversazione con il sindaco di Prato Landini.

Giunta la fine di questa legislatura, un bilancio, una verifica, è d'obbligo per l'attività dei comuni, sviluppata in un periodo difficile per la nostra vita nazionale...

Sono stati 5 anni ricchi di esperienze positive e nuove, che hanno pochi riscontri con le precedenti legislature degli enti locali. Il Comune è diventato un punto importante di riferimento del dibattito politico, entrando sempre più nelle discussioni interne ai partiti.

Ci sono state varie fasi in questi cinque anni nella vita comunale: un primo periodo dal '75 al '76, tendente a superare la crisi finanziaria, e la forbice che si era creata tra i nuovi compiti e il vecchio quadro legislativo. Dal '77 una fase nuova con i decreti Stammati, che costituiscono un regime finanziario transitorio, con l'anticipazione di alcuni elementi della riforma finanziaria e della legge comunale e provinciale, che ancora oggi si fanno attendere. Grazie poi anche alla 382 il Comune sta diventando sempre più punto di riferimento e di rappresentanza degli interessi globali della gente.



Come uscire da questa situazione?

Portando avanti quelle proposte già avanzate dai comunisti e dall'ANCI, con un incremento della spesa media che si aggira intorno al 19%; un aumento maggiore per l'azienda di trasporto (in alcune grandi città le conseguenze del decreto dovrebbero essere l'aumento esagerato del costo del biglietto); incrementi maggiori per i comuni più piccoli; un impegno del Parlamento ad approvare i progetti di riforma. Non è più tollerabile uno slittamento della riforma. Per far ciò ci vuole lotta e mobilitazione.

I comuni possono dare un contributo al processo innovatore anche su altri piani. Per esempio esiste tutta la grossa questione della programmazione. In Toscana questo dibattito è sviluppato per il contributo che ha dato la Regione. Che ne pensi?

Le giunte di sinistra, anche in passato, hanno sempre avuto dei programmi. Negli ultimi anni poi questi sono stati sempre arricchiti per stare al passo con le problematiche sociali che avanzano. Tra i problemi nuovi che abbiamo dovuto affrontare ci sono quelli delle tossicodipendenze; i programmi, definiti anche in termini operativi, per il disinquadramento idrico, ma anche atmosferico, con le questioni relative alla crisi di una nuova creatività femminile; l'entrata in funzione della riforma sanitaria.

Quali sono quindi i problemi di sviluppo negli anni '80 per l'area pratese?

Sono i problemi di un assetto più equilibrato di Prato e di questa area. Della riqualificazione dell'apparato produttivo e delle infrastrutture direttamente connesse al raggiungimento di questo scopo. Occorre portare a compimento il risanamento territoriale; i piani di attuazione della legge finanziaria, un più puntuale controllo degli inquinamenti; il completamento dei servizi sociali secondo le esigenze della legge.

Quanto è l'ammontare complessivo degli investimenti?

Superano i 60 miliardi di lire, quasi interamente spesi. Per il 1980 la capacità di spesa si dovrebbe aggirare intorno ai 20 miliardi. Oltre a ciò bisogna considerare la capa-

cià di spesa autonoma di aziende come la Contiag, e aggiungere le spese che saranno a totale carico dello Stato.

Questi progetti sono destinati a cambiare il volto della città?

Non solo il volto della città, ma determinano anche una nuova qualità della vita, un'immagine nuova e diversa di quest'area.

Esiste quindi, la volontà di definire una proposta globale?

Le sinistre a Prato hanno assicurato continuità e sviluppo e non hanno ceduto di fronte alla crisi, di fronte alla crescita di una nuova coscienza, ai guasti della crisi che si avvertono anche da noi, è evidente che alle soglie dell'80 occorre una verifica dei nostri programmi. E' importante che ad aprire il dibattito siano i partiti della sinistra. La giunta comunale da parte sua ha elaborato un proprio piano.

Il PCI a Prato da tempo ha indicato una strada: puntare più che ad una espansione quantitativa ad una diversa qualità dello sviluppo. Qual è la tua idea?

Questa è un'idea-forza che corrisponde ad un'esigenza obiettiva della situazione. Soprattutto nasce dalla constatazione che non si può avere un'espansione dell'area come ci è stata da 20 anni a questa parte.

Per fare avanzare tutto ciò occorre il dibattito ed il consenso. Quali sono i rapporti con le forze sociali?

Complessivamente buoni. Le forze sociali, a partire da quelle imprenditoriali, alle categorie economiche, ai sindacati, hanno avuto in Regione, Provincia e Comune degli interlocutori aperti e disponibili. Certo un confronto non è neutro, ed occorre una lotta politica.

Altro grande tema è quello della partecipazione. I Comuni hanno avuto nel recente passato un grande ruolo a difesa delle istituzioni democratiche. Come si pone oggi questo tema?

Di fronte all'assassinio di Moro i Comuni furono punti di riferimento essenziali per la gente e per la mobilitazione popolare. Oggi però gli enti locali sono di fronte a processi di logoramento di questo

rapporto. Questo è un tema centrale della democrazia, un tema ancora irrisolto. Il problema è quello di andare alla gestione sociale di alcuni servizi, ed un banco di prova ci è offerto dalla riforma sanitaria.

Come si pone la questione dei quartieri?

Soprattutto con le deleghe che il Comune si accinge a dare ai quartieri essi potranno contribuire al miglioramento della macchina comunale e dei servizi.

Passiamo ad un'altra questione, i rapporti politici. Soprattutto quelli nella sinistra e con il PSI, come si pongono dopo la crisi di Giunta?

Alla distanza di un anno dalla crisi, le speranze di alcune forze di isolare il PCI non si sono avverate, perché il PSI ha saputo resistere a queste sollecitazioni. Le distanze non sono oggi maggiori di allora, e su tutte le più importanti questioni c'è un impegno comune. Certo, c'è dibattito e anche divergenze, ma questo se mai contribuisce a rendere fecondo il rapporto.

Più difficili i rapporti con il PDUP, per fatti interni a questo partito. Rapporti buoni invece con il PSDI, anche se questo partito è soggetto ad oscillazioni. Rapporti positivi anche con il PRI. Con la DC il rapporto è aspro, per le posizioni pregiudiziali di questo partito. C'è bisogno, a mio avviso, di un clima nuovo nel confronto politico, di una maggiore assunzione di responsabilità e una maggiore franchezza ed apertura soprattutto di fronte a posizioni della gente, che anche a Prato, mettono in luce come la crisi sia penetrata nel profondo delle coscienze. Bisogna anche che si faccia sempre più strada nella sinistra quello che abbiamo definito la «cultura di governo». Il PCI lo ha capito quando ha deciso di sentire la gente sui programmi e sugli uomini che comporranno le prossime liste.

Un bilancio, quello tracciato da Landini, nel complesso positivo, che ha concluso la sua intervista affermando: «è anche necessaria un'iniziativa degli enti locali sui problemi internazionali, poiché se non si bloccano le minacce alla Pace, tutto il resto finirebbe nel nulla».

b. g.

Il convegno del PCI sulle autonomie locali

Anche Prato sta preparando un progetto per gli anni '80

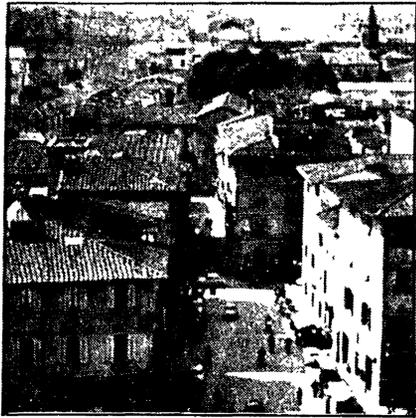
Il rischio che si riapra una situazione di conflittualità con il potere centrale. Un confronto serrato con le forze politiche e sociali - Libertà di programmazione

«Qualità della vita» e «qualità del lavoro», sono questi i presupposti fondamentali di un programma di cambiamento, su cui deve basarsi l'impegno comune delle sinistre, per un progetto per gli anni ottanta dell'area pratese. Come ha detto il compagno Logli nella sua relazione introduttiva al convegno del PCI sulle autonomie locali questo progetto tende a livello regionale e locale «non ad assomigliare le tendenze spontanee del sistema», ma a realizzare un programma «di organizzazione della società», in Toscana e nell'area pratese, «intorno ad una ipotesi graduale di cambiamento».

Condizione perché tutto ciò si realizzi è un impegno comune delle sinistre, che si rifaccia al patrimonio storico sin qui realizzato alla guida dei comuni e che realizzi fra PCI e PSI non rapporti diplomatici, ma un dibattito reale e fecondo inoltre lo sviluppo del movimento delle autonomie. E quindi la riforma della finanza, con la legge comunale e provinciale, dopo i risultati positivi degli anni '70, che sia in grado di scongiurare le risorgenti tentazioni neo centralistiche che, come nel caso dell'ultimo decreto governativo «Rischiano di riaprire — ha affermato il compagno Lusvardi, nelle sue conclusioni — una conflittualità tra autonomie e stato, che negli ultimi anni si era ricomparsa e che era stata deleteria negli anni passati per la nostra democrazia».

Ma presupposto è anche il cambiamento degli attuali «equilibri politici» per dare sbocchi nuovi al paese, una guida autorevole, con la partecipazione dell'intera sinistra al governo, così come hanno affermato sia Logli che Lusvardi e Landini e la capacità di confrontarsi con dei problemi nuovi che emergono dalla società. Anche in Toscana ed a Prato, nelle zone cioè dell'altra faccia della crisi.

Da tutto ciò nasce l'idea di un progetto degli anni ottanta, di cui si è parlato nei due giorni di convegno organizzato dalla Federazione comunista.



territoriale dello sviluppo economico sia in senso regionale che nazionale. Risposte sollecitate dal compagno Lusvardi quando ha sostenuto «ma è proprio vero che affidare tutto ad uno sviluppo spontaneo delegando sostanzialmente le autonomie ad un ruolo subordinato, serve all'industria?». Il compagno Landini ha detto: «Il Comune, la Provincia e la Regione, sono stati interlocutori se non esclusivi, certo essenziali per l'industria». Risposte devono venire da parte dell'industria, anche se non è di poco conto che si sia scelto per un confronto la sede di un convegno comunista, la DC inseguendo voti e fallimentari progetti politici è incapace di proporre programmi e idee, a non si può certo contrapporre la «libertà di impresa» alle istituzioni, come se questa ricetta fosse la toscana».

«E' falsa l'idea — ha sostenuto il compagno Lusvardi — che comuni e regioni hanno amplificato le storture di uno stato accentratore». Ci sono state difficoltà: ma soprattutto le amministrazioni di sinistra mostrano un bilancio di superiorità rispetto alle altre amministrazioni, per il volume della spesa quasi interamente ricoperta, per la

velocità della spesa e degli investimenti. Una superiorità che, ha detto il compagno Lusvardi, deriva dal legame costante e continuo con la società, e con il movimento operaio.

Ed allora in Toscana si sono avuti i piani di sviluppo, gli interventi nel campo ecologico, nell'agricoltura, nella sanità (per citarne alcuni). A Prato vengono a soluzione problemi annosi (viabilità) si intraprende la costruzione di un impianto di depurazione. Si fanno investimenti nel settore della pubblica istruzione. Certo sorgono problemi nuovi: dalla presenza di fasce di emarginazione anche in queste zone; dalle nuove tensioni sul mercato del lavoro tra domanda e offerta; dal «distacco» dei giovani dalle istituzioni, e la tradizione del movimento operaio.

Ma proprio per questo si è parlato nel convegno, di nuova qualità, della vita, di riqualificazione dell'apparato produttivo, puntando non ad una estensione degli insediamenti industriali ma al traffico di superiorità rispetto alle altre amministrazioni, per il volume della spesa quasi interamente ricoperta, per la

territoriale dello sviluppo economico sia in senso regionale che nazionale.

Risposte sollecitate dal compagno Lusvardi quando ha sostenuto «ma è proprio vero che affidare tutto ad uno sviluppo spontaneo delegando sostanzialmente le autonomie ad un ruolo subordinato, serve all'industria?». Il compagno Landini ha detto: «Il Comune, la Provincia e la Regione, sono stati interlocutori se non esclusivi, certo essenziali per l'industria». Risposte devono venire da parte dell'industria, anche se non è di poco conto che si sia scelto per un confronto la sede di un convegno comunista, la DC inseguendo voti e fallimentari progetti politici è incapace di proporre programmi e idee, a non si può certo contrapporre la «libertà di impresa» alle istituzioni, come se questa ricetta fosse la toscana».

Questa pretesa «autonomia» e «libertà», non richieste ai Comuni, e agli altri enti locali, di investire soldi pubblici in infrastrutture, secondo, evidentemente una logica tutta industriale, di una gestione privata dei soldi pubblici. Una logica responsabile di questa situazione difficile, alla quale invece va contrapposta quella che assegna alle autonomie un ruolo di soggetto attivo nello sviluppo economico e sociale. A questo si ispira l'iniziativa comunista a Prato, quando propone un progetto per l'intera area, quando cioè tende a rilanciare un dibattito nella sinistra e tra le forze politiche sui grandi temi del «nuovo sviluppo».

Anche le istituzioni sono impegnate su questo piano e stanno definendo un proprio programma. E pure il sindaco ha elaborato una piattaforma territoriale che fa della programmazione e della centralità operaia i suoi elementi di fondo. La disponibilità del PSI su questo terreno è testimonianza di quel patrimonio comune che si è costituito alla guida delle amministrazioni locali.

Brunello Gabellini

Inchiesta nel mondo delle radio private: 5) Il disc-jockey

L'idolo degli amori infranti parla vernacolo e brooklinese

Miti d'oltreoceano e improvvisazioni provinciali nel linguaggio del conduttore musicale delle emittenti locali — Una trasmissione in diretta — Le dediche e il fascino delle apparecchiature — Un sistema per conoscere ed essere conosciuti



I maligni diranno che i disc jockey delle emittenti private (molti dei quali dopo cena di gelati discoteca), ogni giorno fanno almeno una capatina al Ponte dell'Indiano. Vanno lì, dicono i maligni, a prendere l'ispirazione: chissà se il Brooklyn locale fa scattare automaticamente un perfetto «slang». E i maligni cantano «tu vo' fa' l'americano, mericano, ma sei nato in Italy».

In realtà non si capisce bene se il di lei locale sia più ispirato dal mini ponte di Brooklyn o dal più vecchio Ponte Vecchio. Parla una lingua a metà fra il vernacolo e il dialetto di Manhattan.

Purtroppo sulla carta è impossibile rendere il tono di voce, ma abbiamo registrato qualche minuto di trasmissione all'emittente Radio Studio 51, in occasione del Capodanno, per far capire come si parla alle radio private, o almeno in alcune di esse. «Eccola qua una canzone molto, molto orecchiabile, molto ballabile. Spider Man richiesta da Bruscolina a Paperina e Ilaria con molto affetto, da Tata a Ciccio dicendogli che — stasera mi troverai cambiata, non ti impressionare — e da Rossella e Roberta a tutte quelle «figliole» (stacco musicale ritmo da discoteca fra l'elettronico e l'esotico).

Siamo ormai prossimi alla fine dell'anno e come sempre c'è un problema. Dove andremo? Quest'anno diamo l'opportunità di trascorrere la serata di fine d'anno con Studio 51. Essa si svolgerà in un ambiente fine, familiare e economico ma soprattutto a due passi dal mare... tutto questo ve lo garantisce colui che sarà là a farvi divertire e cioè Guido (altro stacco da discoteca, que-

sta volta con effetto «terremoto»).

Certo ragazzi ci sarò io, ci vediamo tutti insieme per l'ultimo dell'anno, mi raccomando CIAO... Uela; ue-ri, eccoci qui, va bene, eh? ricordatevi, a proposito di feste, si spenderà il giusto, ve lo dico io perché appunto eh mi sono informato dei prezzi, lo so, per un

prezzo ragionevole si potrà ballare e mangiare, un cenone fatto in casa, fatto bene insomma perché loro fanno del mangiare molto buono e senza tanto casino, anche se magari casino è una parola brutta, senza tanta confusione, però siamo a Firenze casino forse va più di moda... (solito stacco musicale) e c'è una richiesta

da Gabriella per la madre, per la sua amica... (il disc jockey masticava qualcosa, un po' di umm, umm e poi riparte) per la sua amica Stefania, da Salvatore a Luciana con tanto amore dicendogli — ti voglio bene — e poi da Fina a Lui con tanto amore il prossimo disco è il number one a Studio 51 «Se tornassi» di Tullio Iglesias.

e dopo tanto tempo anche lui ce l'ha fatta a raggiungere la prima posizione». Queste le parole di Guido, disc jockey o conduttore di Radio Studio 51. Solo un assaggio del linguaggio che si parla sommersi da registratori, bobine, dischi più o meno long play, indicatori di altezza del volume, segnalatori di distorsione dagli studi dell'emittente privata. Entrare in uno studio radiofonico, per quanto locale sia, non può non esercitare un certo fascino: ci sono tutti quegli apparecchi che si guardano volentieri nelle pubblicità di apparecchi di alta fedeltà nei periodici dalle pagine patinate e anche qualcuno di più.

C'è poi il fascino di scorrere le leve dei mixer, quegli apparecchi solo con i quali è possibile non lasciare neanche un attimo di silenzio fra un disco e un altro. Il fascino di essere da una parte del vetro, in una stanza completamente isolata, isolata con polistirolo e scatole d'uovo.

E poi, proprio sul terreno del linguaggio c'è il fascino, se così lo si può chiamare, di sentirsi conosciuti, di essere riconosciuti proprio per quello che si dice e per come lo si dice. Qualche disc jockey racconta di aver «allargato le proprie amicizie» proprio trasmettendo.

Si diventa quasi un piccolo idolo. E' lui in fondo che ti accompagna tutta la giornata. E' lui che dichiara il tuo amore al tuo amato. E' lui che ti invita al cenone di capodanno. Chissà se è anche lui quello che si incontra tutte le mattine, pensoso e raccolto, nei pressi del piccolo Brooklyn, all'Indiano.

Daniele Pugliese

(5 - continua)

Antenne e mixer al posto del suono delle campane

Un tempo le notizie si mandavano da paese a paese con il suono delle campane. Erano quasi le antenne di oggi. Per i pellerossa i segnali di fumo. E in fatti molti parlano delle emittenti private come del tam-tam dei giovani, una rete di telegrafi attraverso l'ombra dello stesso campanile.

Sotto l'ombra di un campanile ci sono le radio tipicamente locali; seguono, è vero, miti e tipologie all'americana, i loro disc jockey amano Humphrey Bogart e comunque le calde voci californiane, tant'è che generalmente rientrano nella categoria delle radio «commerciali», ma spesso sono molto legate all'ombra dei campanili, ai vicoli che lo circondano. Un esempio: Radio Diffusione Pontassieve che trasmette sui 99,5 mhz. Nata per la passione e l'interesse di

una persona, la mandano avanti due ragazze e due ragazzi, un po' tuttofare. La musica è quella di sempre, successi, cantautori, tutto ciò che va per la maggiore, tutto quello che viene trasmesso da centinaia di altre emittenti, quella che si sente uscire dalle autoradio di comitive ferme davanti ad un bar in attesa di trovare un qualsiasi posto dove andare.

Fochi notiziari, quattro al giorno per l'esattezza; all'insegna del «tutto quello che vorreste sapere su Pontassieve». Un colpo al cerchio ed uno alla botteggiovani e non di Pontassieve e dintorni ascoltano quella frequenza perché si parla di quello che è successo o che fa la gente che si conosce. Ma a chilometri di distanza la giovane coppia in gita domenicale si sintonizza su RDP, ci sono Bob Marley e Roberto Vecchioni.

Una lettera aperta della sezione del PCI

In questi anni il Giglio sempre più mortificato

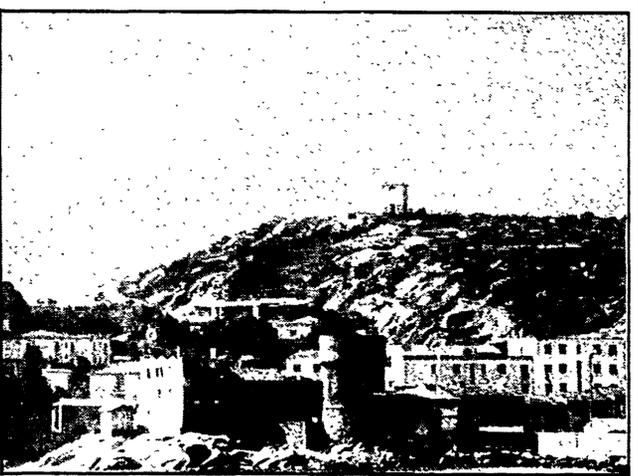
Si può essere soddisfatti della amministrazione dc? - Specialmente per la casa non è stato fatto nulla - Favorite le «speculazioni» turistiche - Un dossier sulle scelte sbagliate

ISOLA DEL GIGLIO — Cinque anni passati in vano. Le anziane donne portano ancora i secchi dell'acqua nelle loro case, le famiglie continuano a lasciare l'isola. I giovani emigrano che rimane non ha alternative se non lunghe partite a carte nei mesi invernali.

L'estate è sempre più caotica per i gigliesi. I turisti ospiti; i bambini specialmente a Giglio Porto, nei mesi estivi, non hanno spazio se non quello risparmiato dagli autozeppi: la benzina e la luce divengono sempre più scarse e tutto l'aspetto dei servizi pubblici è completamente insufficiente e disorganizzato.

Possono i gigliesi essere soddisfatti del vostro modo di governare? Sono queste le conclusioni di una lunga lettera aperta indirizzata dalla sezione comunista di Isola del Giglio al sindaco G. Rolando Lubranj e inviata per conoscenza alle federazioni provinciali del PCI e PSI ai cittadini dell'isola, alla stampa e ai sindaci di Orbetello e Monte Argentario.

Una nota, interessante: un'analisi precisa, una radiografia di questo territorio ricco di potenzialità, «mortificato» da scelte politico-amministrative di carattere speculativo, in netto contrasto con le esigenze collettive.



sindaco che prima promette e poi frapone ostacoli alla programmata assegnazione del 50 per cento delle aree di «617» alla cooperativa Proprietà divisa e successivamente indivisa.

Sono dovuti passare altri due anni perché gli ostacoli burocratici frapposti artificialmente fossero superati, mentre tre anni soltanto sono stati sufficienti perché la collettività vedesse sorgere e funzionare l'enorme complesso residenziale della «Marina Giglio» completamente estraneo alla vita e agli interessi della gente.

Per quanto riguarda lo spazio offerto alla «1677» sia nella bozza del Piano Regolatore che nella ipotesi dei piani di fabbricazione si prevedono 77 appartamenti a Giglio Castello e 51 a Giglio

Paolo Ziviani

Forti preoccupazioni a Siena tra i lavoratori della fabbrica di TV-Color

Lo stabilimento Emerson diventerà un punto di commercializzazione?

Una denuncia in consiglio comunale - Da tempo sindacati e amministratori chiedono alla multinazionale Sanyo di pronunciarsi sul futuro dell'azienda - Progetto che mette in pericolo l'occupazione

SIENA — La Sanyo vuole trasformare lo stabilimento Emerson di Isola D'Arbia in un punto di commercializzazione per i suoi prodotti? E questo l'interrogativo più preoccupante che sta circolando fra lavoratori, sindacalisti e forze politiche senesi. Se ne è parlato anche in consiglio comunale dove l'assessore alla Programmazione e alle attività economiche, il comunista Mauro Marrucci, ha letto una comunicazione che ha suscitato dibattito tra le forze politiche.

Di certo, comunque, non si sa niente o quasi. Le ipotesi che si fanno scaturiscono per la maggior parte dal comportamento dell'azienda che produce TV-Color e che, proprio negli ultimi tempi, ha avuto un consistente sviluppo portando a 500 il numero degli addetti. Restano però alcuni interrogativi ai quali forze politiche e sindacali intendono avere risposte attendibili quanto prima.

Sulla Emerson, e in particolare sull'ingresso del capitale giapponese della multinazionale Sanyo nel pacchetto azionario (si parla del 48 per cento, ma la quota potrebbe anche essere più alta), nel luglio dello scorso anno i parlamentari comunisti della circoscrizione di Siena e di quella di Firenze presentarono un'interrogazione al ministro dell'Industria. La risposta, giunta non più di qualche mese fa, fu molto evasiva.

I sindacati chiedono poi di essere informati sulle prospettive di sviluppo e sulla



installazione di nuove tecnologie che la Emerson sembra intenzionata ad impiantare. Invece da parte dell'azienda non c'è «comunicabilità». Anche il Comune di Siena, ormai da qualche mese, ha chiesto un incontro alla direzione aziendale, che però, finora, non si è mai tenuto. Anzi, l'assessore Marrucci ha inviato proprio ieri alla direzione dell'Emerson una copia della sua comunicazione in consiglio comunale rinnovando l'invito ad incontrarsi.

Sembra che l'immissione di nuove tecnologie nello stabilimento Emerson di Isola D'Arbia potrebbe portare ad

un «surplus» di circa 150 operai. L'azienda come intendeva impiegargli? La Emerson, poi, ha intenzione di continuare a produrre TV-Color andando incontro ai rischi che possono nascere da un'eventuale prossima (anche se non a breve scadenza) saturazione del mercato, oppure ha intenzione di orientarsi su altri tipi di produzione?

C'è poi il grosso problema dell'ipotesi della trasformazione del punto produttivo in punto di commercializzazione con tutti i problemi, soprattutto dal punto di vista occupazionale, che una scelta di questo tipo comporterebbe.

«Se l'azienda pensa — ha detto in consiglio comunale il compagno Livio Pacini — come siamo tenuti per più ragioni a temere, di far assaggiare all'Emerson un ruolo tale da poter consentire ai proprietari di farne un punto di commercializzazione di prodotti giapponesi non ci troverà sicuramente disponibili a condividere questo progetto, soprattutto per il fatto che rappresenterebbe un altro privilegio per la multinazionale e un danno immediato alla produzione locale, alla occupazione e alla economia senese».

S. F.

Attivo provinciale dei comunisti pisani a Fornacette

PISA — Domani alle 15 a Fornacette, nei locali del circolo operaio si terrà un attivo provinciale organizzato dalla Federazione comunista pisana. Il tema: «L'impegno comunisti per la difesa della fauna, per la regolamentazione dell'attività venatoria, per la tutela dell'ambiente». Parteciperà il compagno Giancarlo Rossi, responsabile regionale della Sezione agraria del PCI. Sono invitati a partecipare i compagni impegnati nelle associazioni venatorie, naturalistiche, agricole, nelle delegazioni della caccia, amministratori e dirigenti di sezione.

Dibattito con Adriana Seroni sulla violenza

Oggi alle 21 presso la Biblioteca comunale di Empoli, incontro dibattito con la compagna Adriana Seroni sul tema: «Contro la violenza sessuale, per la dignità e la libertà della donna, per una crescita civile della società».

Lunedì incontro con Reichlin a Sovigliana

Lunedì 14 alle 21.30, presso la Casa del popolo di Sovigliana (Empoli), incontro dibattito con il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità sul tema: «Il ruolo del giornale l'Unità nella lotta per la democrazia e il rinnovamento del paese».

SIENA - Sta per scadere l'amministrazione controllata

Metalvetro: ultimi e decisivi giorni per il suo futuro

L'impegno del Comune e la latitanza del Monte dei Paschi - Contatti con nuovi imprenditori - Una nota del comitato cittadino del PCI rivendica una soluzione positiva

SIENA - Il 31 gennaio scadrà anche l'ultima proroga di amministrazione controllata per il Metalvetro. Poi sarà il fallimento, a meno che non intervengano auspicabili fatti nuovi e positivi. L'azienda produttrice di arredamenti da bagno, una delle più vecchie di Siena, è da tempo in crisi, non perché non produca e non venda, ma perché sta affogando nei debiti contratti per costruire il nuovo stabilimento di Arbia.

vecchia area della Metalvetro. Intanto gli operai hanno fatto quello che potevano per risolvere l'azienda: il fatturato è aumentato, proprio grazie all'impegno delle maestranze e al stabilimento appare quindi oggi più che mai in grado di funzionare e, soprattutto, di garantire un margine di assoluta sicurezza specialmente a quegli imprenditori che sembrano intenzionati in qualche modo alla Metalvetro.

Fra questi sembra ci sia una avviata azienda dell'areline, i cui proprietari sarebbero intenzionati ad espandersi nella zona di Siena proprio entro il perimetro della società proprietaria dello stabilimento di Arbia; «si tratta di operare per il rafforzamento della società attraverso nuovi soci e nuovi capitali» - afferma un comunicato emesso dal comitato cittadino del PCI - e di realizzare tutti gli atti che consentano all'azienda di liberarsi dalla stretta dei debiti accumulati.

«I problemi della Metalvetro - afferma ancora il comunicato del comitato cittadino del PCI - non possono essere visti solo in rapporto alla destinazione urbanistica della vecchia area, sarebbe sbagliato e limitativo. Occorre invece fare in modo che essi vengano affrontati nel complesso, guardando alle cause profonde della crisi e contemporaneamente alle prospettive per il futuro».

Se non si stringeranno i tempi per risolvere la situazione alla Metalvetro entro pochi giorni l'economia senese perderà altri 150 posti di lavoro e uno stabilimento valido. Con i tempi che corrono...

S. F.

Inchiesta nel mondo delle radio private: 6) Il pubblico

Tutti in ascolto, distrattamente

E' difficile tracciare un identikit dell'ascoltatore - Per lo più sembra interessare la musica - Ci sarebbe lo spazio per affrontare anche problemi della vita di ogni giorno - Serie di microcosmi umani che comunicano «con» e «nella» radio non tra loro

Arriva alla stazione il nostro viaggio nel mondo delle radio private. Fin qui abbiamo viaggiato dalla parte del microfono, dentro gli studi che 24 ore su 24 irradiano la città con onde di musica e parole.

Ma dall'altra parte del filo, davanti agli apparecchi della modulazione di frequenza, piccoli transistor e costosi e professionali sintonizzatori stereofonici, chi ci sta? E' difficile capirlo esattamente. Generalmente per questo tipo di indagini, per saggiare il pubblico, si usa un metodo delle telefonate. Questo è il sistema usato dalle stesse emittenti private. Ma questo metodo di sondaggio non ci è sembrato dei migliori: avremmo finito per fare della troppo semplice sociologia, unificando schematicamente il tutto sotto una sola bandiera. La realtà è invece più complessa e non basta certo solo a questa nostra inchiesta a renderla manifesta nella sua totalità. Noi abbiamo cercato di portare alla luce alcuni esempi in alcuni casi tipici.

Così anche per quanto riguarda il pubblico, abbiamo scelto solo alcuni esempi, girando qua e là fra i giovani. Fra di loro, perché a loro va il merito, certamente fra i limiti, e tra i difficili, di avere innalzato le antenne, di gestire i microfoni, di dare vita a qualche emittente di tam-tam che sono le radio private.

Sono seduti su dei ciclomotori le ragazze, i ragazzi sugli scooter. Fermi davanti ad una pizzeria di Soffiano. Il cronista dell'Unità scompa-



re davanti all'abbondanza delle loro giacche a vento. I famosi «piumini» li trasformano in tanti giocatori di hockey su ghiaccio, con le spalle enormi. E quasi un senso di disagio assale nel domandargli: «Scusate, sono un cronista dell'Unità, sto facendo un'inchiesta sulle radio private, posso farvi alcune domande?». Ma loro sono molto candidi nel rispondere. «Certo, noi sappiamo un sacco di cose sulle radio private», dice Alessandro, figlio di qualcuno che lavora alla Verzone e che terrà banco per tutta l'intervista. «Io ho lavorato in una radio privata ho fatto il disc jockey tutta l'estate in una emittente sulla costa, poi c'ho degli amici che lavorano a Radio O». Per i non addetti ai lavori Radio O è Radio Zero, non Radio O, e prende il proprio nome dal-

l'omonimo cantante, quello del film «Ciao mi». Quello delle canzoni «equivocche». Interviene una ragazza, Sabrina, i capelli biondissimi e cortissimi. Un po' parla con chi arriva, un po' segue l'intervista. «Certo che noi ascoltiamo le radio private», dice assicurata di sé «e che dovremmo ascoltare la Rai a me piace la discoteca e la puoi ascoltare solo alle radio libere». «Perché libere e non private?» domandiamo, «perché...» la interrompe Alessandro «perché è stata la prima radio libera a Firenze», «si ma anche perché sono più libere di trasmettere quello che vogliono», aggiunge lei. «Questo è vero», replica Alessandro «ma ogni radio libera ha la sua anima politica, anche solo nelle scelte musicali. Io infatti preferisco Radio One, perché trasmet-

te buona musica, insomma sono impegnati professionalmente. Poi anche li ho degli amici, e si ascolta sempre la radio dove conosco qualcuno». Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 2000 o a Radio Sesto. E non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale». «Ma i notiziari...», «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche vol-

ta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare: «Ma è vero che il Df Gei gode di una certa popolarità di un certo fascino?». «Certo, quando lavoravo a quella emittente privata, poi le ragazze mi fermavano per la strada e mi chiedevano se ero proprio io». «Ma se in una radio parlano della vostra scuola vi interessa?». «Noi preferiamo non sentir parlare, preferiamo la musica», dice Susanna. «Ma no, ma no», interviene Alessandro «se parlassero della mia scuola mi interesserebbe. Ma io vado a una scuola privata e nessuno ne parla. Però mi interesserebbe se parlassero di una scuola nuova, migliore in generale. Così mi interesserebbe, anzi mi interessa quando parlo di qualche problema di Firenze o intervista un personaggio famoso, un cantante o un attore?». «Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?», insorgono. «Noi ne vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi». Ma loro sono molto candidi e si dichiarano esperti conoscitori dei problemi della città. «In fine il lavoro è il problema delle radio commerciali e di quelle politiche, costano la musica di sottofondo e il monopolio Rai, si impongono sulla libertà di trasmissione, sui contenuti alternativi». Si beccano: lui non ascolta quasi mai la radio e quando l'ascolta preferisce la

musica alle parole. Lei, uno scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare: «Ma è vero che il Df Gei gode di una certa popolarità di un certo fascino?». «Certo, quando lavoravo a quella emittente privata, poi le ragazze mi fermavano per la strada e mi chiedevano se ero proprio io». «Ma se in una radio parlano della vostra scuola vi interessa?». «Noi preferiamo non sentir parlare, preferiamo la musica», dice Susanna. «Ma no, ma no», interviene Alessandro «se parlassero della mia scuola mi interesserebbe. Ma io vado a una scuola privata e nessuno ne parla. Però mi interesserebbe se parlassero di una scuola nuova, migliore in generale. Così mi interesserebbe, anzi mi interessa quando parlo di qualche problema di Firenze o intervista un personaggio famoso, un cantante o un attore?». «Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?», insorgono. «Noi ne vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi». Ma loro sono molto candidi e si dichiarano esperti conoscitori dei problemi della città. «In fine il lavoro è il problema delle radio commerciali e di quelle politiche, costano la musica di sottofondo e il monopolio Rai, si impongono sulla libertà di trasmissione, sui contenuti alternativi». Si beccano: lui non ascolta quasi mai la radio e quando l'ascolta preferisce la

Daniele Pugliese
FINE
I precedenti articoli sono comparsi giovedì 3 gennaio, sabato 5, domenica 6, martedì 8, venerdì 11.

Per concorso in reato di diffamazione

A Grosseto ordini di comparizione per 9 dirigenti Cisl

Attaccarono funzionari e amministratori RAMA

GROSSETO - Nove ordini di comparizione ad altrettanti dirigenti provinciali e di categoria della Cisl sono stati emessi dalla Procura della Repubblica. L'imputazione è di «concorso per reato di diffamazione».

Il provvedimento della magistratura, firmato dal sostituto procuratore dottor Antonino Vinci, ordina la comparizione nel suo ufficio, per lunedì prossimo, di Bufalardo Romualdi segretario provinciale della Cisl, Arsenio Carosi, Silvano Riccardi, Gianfranco Bonicelli, Mirto Fioriti, Giancarlo Stoppa, Miranda Fabiani, Otello Casanovi, Ilio Magini e Gianfranco Benigni tutti residenti nel comune di Grosseto.

E' prevedibile che la prassi adottata dal magistrato faccia sfociare in «vicenda» in un processo per diffamazione. L'iniziativa della Procura della Repubblica ha preso il via dalla querela presentata a titolo personale dal presidente della RAMA, la società pubblica dei trasporti, compagno Giuliano Bartalucci, insieme agli altri due consiglieri del Pci, Gucci e Angioletti, nonché da Luigi Legallutti del Pri contro gli estensori di un volantino, il secondo in ordine di tempo sulla RAMA.

Dopo il 7, data del ciclistolotto sotto accusa, altri tre volantini sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Nel comunicato della Cisl, ritenuto lesivo dai querelanti della loro onorabilità, serietà professionale e amministrativa, intitolato «La RAMA corrompe i partiti» si leggevano due proposizioni ritenute diffamatorie. In quel comunicato infatti si diceva che la «RAMA» non rinnega i funzionari che, per abitudine, si appropriano dei fondi collettivi, ma li promuove invece per meriti indebiti e «che se nemmeno fatti così clamorosi rompono il muro dell'omertà e delle complicità bisogna per forza concludere che dietro l'apatia degli amministratori si nascondono, forse, loschi compromessi e fatti di corruzione».

Alla querela come si ricorderà avevano prima preannunciato l'adesione dei Pci, rinunciato, i consiglieri della Dc, Lelli e Paladini, nonché quello socialdemocratico dottor Pierluigi Chelini.

P. Z.

Scade a marzo il progetto varato nel 1976

Per i negozi si prepara a Siena un nuovo «piano del commercio»

Sarà collegato a quello per i pubblici esercizi e per il commercio ambulante - Si punta ora ad una maggiore integrazione con i comuni limitrofi

SIENA - A marzo scade il «piano di sviluppo e adeguamento della rete commerciale urbana» e la legge impone una revisione. Il comune di Siena sta lavorando per elaborare, con la massima partecipazione, il nuovo piano (che avrà validità di quattro anni) collegandolo strettamente con quello per i pubblici esercizi e il commercio ambulante.

L'orientamento sin qui prevalso è stato quello di non affidare l'elaborazione a incaricati esterni, ma di utilizzare i tecnici del Comune che si avvarranno della collaborazione di quelli messi a disposizione dai vari enti cittadini. Particolarmente preziosa sarà la collaborazione dei tecnici Turchi e Litardi della Camera di Commercio e del professor Lemmi della facoltà di Economia dell'università di Siena.

Naturalmente il tutto non potrà prescindere dalla partecipazione attiva e dai contributi che potranno venire dalle Circoscrizioni, dalle associazioni dei commercianti, dai sindacati, dalle cooperative, dagli Enti turistici. Infatti è stata istituita anche una commissione di cui fanno parte i rappresentanti delle liste cittadine più direttamente interessate e coinvol-

te nel settore del commercio senese.

Ad oggi è già stato abbozzato una schema di lavoro: il vecchio piano è sicuramente da rivedere anche perché era basato su presupposti (come il previsto aumento della popolazione) che poi, alla prova dei fatti, non si sono rivelati realistici. Si tratta quindi di partire da una situazione di partenza che sono le radio private.

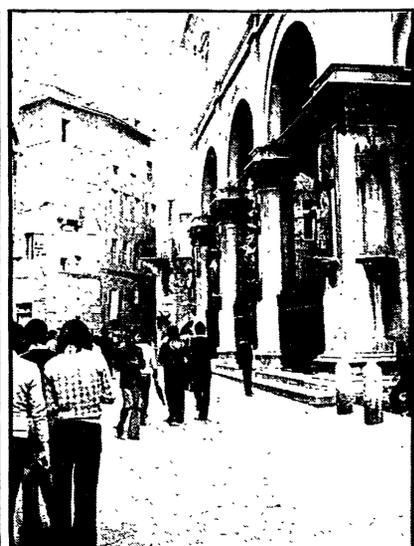
Cosa succederà qui nei prossimi quattro anni? Lo chiediamo al compagno Marco Marrucci, assessore comunale alla programmazione e sviluppo economico. «Si tratterà innanzi tutto di lavorare su previsioni con basi attendibili», risponde Marrucci - «come lo sviluppo urbanistico della città, il problema del parcheggio, della viabilità, del traffico della dinamica della popolazione, del flusso dei cittadini non residenti e dei turisti. Il piano comunale dovrà poi tenere conto di alcune esigenze che non sono strettamente cittadine ed avere quindi dei risvolti, dalle cooperative, dai confini del Comune per andare ad una organica connessione con le zone e i comuni limitrofi».

Infatti sono già stati instaurati rapporti con gli altri comuni vicini a Siena che dovranno rivedere i propri piani commerciali sulla base di una necessaria integrazione. Si partirà da un'indagine sulla tendenza al consumo. Gli studi di famiglia verranno innanzi nel calcolatore dell'Università di cui il comune sta stipulando una convenzione e verranno quindi scelti i gruppi di famiglie da intervistare sulle scelte dei consumi.

«Le zone commerciali, secondo i nostri orientamenti», afferma ancora l'assessore Marrucci, «dovrebbero passare dalle 10 attuali a tredici. L'ideale sarebbe stato di far coincidere le zone commerciali con il territorio delle sette circoscrizioni, ma ci si è scontrati con il fatto che il centro storico, per il fatto che i troppi fattori impediscono questo tipo di indirizzo anche perché le circoscrizioni hanno un'attività politico-amministrativa su aree con interessi commerciali diversificati».

Le modifiche più importanti, previo assenso dei cittadini e delle organizzazioni interessate, dovrebbero riguardare il centro storico: fino ad oggi, infatti l'area racchiusa entro il perimetro della antica muratura costituiva un'unica zona commerciale. Ora, invece, si pensa di dividere il centro storico in due parti centralizzate che comprenda il «cuore» della città (praticamente da piazza del Campo alla Lizza), e un'altra per il rimanente territorio entro le mura. Altre modifiche sono previste per la periferia.

Sandro Rossi



Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - Via S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219572
VIAREGGIO - Viale Garibaldi 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCATA FIRENZE - Firenze

1870
Arturo Pasquinucci
DAL 7 AL 19 GENNAIO
ECCEZIONALE
VENDITA
dell'
Arturo Pasquinucci
in Via della Misericordia - Pontedera
Porcellane - Ceramiche - Vetrerie - Cristallerie - Piccoli elettrodomestici - Acciaio inox - Articoli casalinghi in genere
ricordate a PONTEDERA in
VIA DELLA MISERICORDIA

Accertate dal consiglio tributario

A Rosignano evasioni per oltre un miliardo

Bilancio positivo dei lavori svolti dal nuovo organismo - Esaminate ottanta denunce - Rifiuto del metodo del sorteggio

Il primo bilancio del lavoro svolto dal consiglio tributario del comune di Rosignano, può considerarsi estremamente positivo. Nel corso del 1979, sono state accertate evasioni di imposta per oltre un miliardo di lire.

Ma il dato più importante è quello della qualità del lavoro compiuto che va oltre il puro dato numerico delle evasioni: tutte le pratiche che l'Ufficio Imposta Diretta di Livorno ha inoltrato per il parere sono state esaminate e svolgendo accurate indagini a carico dei contribuenti, proponendo anche in alcuni casi rettifiche in aumento rispetto agli accertamenti effettuati dallo stesso Ufficio Imposte, e non certo per eccesso di fiscalità, ma di giustizia fiscale. Ottanta le denunce esaminate.

Il Consiglio Tributario non ha però lavorato soltanto seguendo le segnalazioni dell'Ufficio Imposte, ma ha condotto anche accertamenti su un campione di 7 soggetti partendo dai redditi dei lavoratori autonomi, professionisti e di qualche attività commerciale, poiché tra queste categorie, non essendo il prelievo alla fonte come tra i lavoratori dipendenti, l'evasione si manifesta in modo più evidente, rifiutando il metodo del sorteggio che, se generalizzato, pone il

contribuente nella condizione più favorevole.

Sono state esaminate denunce relative al solo anno 1975, nel quale i 7 contribuenti hanno dichiarato complessivamente imponibili lire 179 milioni e 179 mila lire. I valori rettificati hanno portato gli imponibili a un miliardo e 207 milioni, cioè sette volte superiori.

Tali accertamenti sono stati rimessi all'Ufficio Imposte Dirette per richiedere l'accertamento definitivo, in quanto al consiglio tributario la legge non assegna poteri degli uffici finanziari dello Stato.

Una riflessione particolare va fatta sulle agenzie immobiliari che su 12 esaminate, avevano denunciato imponibili i fiscali per soli 13 milioni contro i 185 e mezzo accertati, maggiorando la denuncia iniziale di quasi quindici volte.

«Il lavoro condotto dal Consiglio Tributario - ci dichiara il compagno Mario Gozzoli presidente del Consiglio stesso - non è stato facile per vari motivi. Oltre alla difficoltà di reperire notizie utili, vi è un limite reale di tempo per gli accertamenti sottoposti a parere dall'Ufficio Imposte, perché la legge accorda al consiglio tributario solo 45 giorni di tempo per le necessarie verifiche; inoltre c'è da

aggiungere l'inadeguatezza delle strutture delle Amministrazioni Comunali soprattutto in riferimento agli organici per risolvere il problema dell'agente accertatore.

«Per gli accertamenti condotti su iniziativa del consiglio tributario vi sono state chiuse da parte di alcune categorie, fatte rare eccezioni, infine il lavoro è frenato dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato che non ha ancora provveduto alla consegna dei nuclei magnetici memorizzati contenenti i modelli 101.

La consegna dei soli modelli 740, che normalmente arrivano in ritardo, non pongono il consiglio tributario nelle migliori condizioni per intervenire in modo efficace. Da questi ultimi si può solo mettere in evidenza che vi è un'alta percentuale di dichiaranti in rapporto ai nuclei familiari del Comune di Rosignano.

«Il consiglio tributario - ci dice infine Gozzoli - così come lo abbiamo concepito, garantisce una presenza costante sul territorio, contatti con le varie componenti come i consigli di quartiere, i sindacati, le associazioni di categoria, e nello stesso tempo si dimostra fondamentale per creare nel cittadino una nuova coscienza fiscale».

g. n.

Da domani a domenica la conferenza d'organizzazione

In provincia di Livorno 130 reclutati alla Fgci

La crisi di politicizzazione della società e di conseguenza la crisi delle organizzazioni politiche giovanili si fa sempre più profonda. Il rapporto tra giovani e istituzioni diventa sempre più difficile, con il risultato di una divaricazione crescente.

Nonostante questa cornice sconsigliata, a Livorno, nella Fgci, si assiste ad un fatto nuovo, si apre uno spiraglio e si registrano dati positivi. I dati sono stati forniti ieri in una conferenza stampa indetta dalla Fgci per presentare la conferenza organizzativa provinciale che si terrà domani sabato e domenica nella sala consiliare della provincia.

Nel novembre '79, alla chiusura del tesseramento, i giovani iscritti nella provincia di Livorno erano 1350. Al 15 gennaio di quest'anno gli iscritti per l'80 sono 793. 127 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno; i reclutati sono invece 131 (78 in più rispetto al 15 gennaio '79).

L'età media è di 17-18 anni. Il 48 per cento è rappresentato da studenti (52 per cento

nell'inutile «giovanilismo» a critico. Autonomia, per i giovani comunisti, significa invece accentuare il carattere di organizzazione giovanile ed esercitare, nello stesso tempo, un ruolo di stimolo nei partiti e nel movimento operaio.

A proposito del rapporto giovani-istituzioni, ieri, alla conferenza stampa, Fiorella Gasparini, segretario della Fgci livornese ma anche consigliere comunale, ha detto che a Livorno, per la presenza di una organizzazione di sinistra, le cose vanno meglio. In un quadro generale, caratterizzato da notevoli difficoltà sono stati attuati interventi di rilievo nel settore del diritto allo studio, della politica culturale.

«I giovani, soprattutto i giovani comunisti», ha detto la Gasparini - «hanno svolto una funzione di arricchimento, hanno favorito il dibattito e le loro esigenze sono state accolte dalle istituzioni: purtroppo però non si è consentito ai giovani di diventare protagonisti delle scelte attraverso la partecipazione diretta».